DURANTE

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO
Provincia di Cosenza
27 MAG 2014
Protocollo N° 3745

Regione Calabria
Dipartimento Politiche Dell'Ambiente
SETTORE N° 2 SERVIZIO N° 3
Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, VAS,
Acque di balneazione, Tutela delle spiagge e ripascimento

Protocollo Generale - SIAR
N. 0153891 del 08/05/2014
0007899186

#1R

Comune di Santa Maria del Cedro
Via Nazionale n° 16 –
87020 SANTA MARIA DEL CEDRO (CS)

Oggetto: **-PIANO STRUTTURALE COMUNALE – Comune di Santa Maria del Cedro (CS).**
-Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).
-Trasmissione questionario compilato.
-Comunicazione per la "Conferenza di Pianificazione".

Con la presente, si trasmette, copia del questionario compilato con le osservazioni proposte da questa Autorità Competente relativo al Rapporto Ambientale Preliminare del Piano Strutturale Comunale (PSC), elaborato da Codesta Amministrazione, al fine di definire la stesura del documento definitivo di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica.

Nel rispetto della vigente normativa, pertanto, si resta in attesa che l'Amministrazione Comunale in indirizzo trasmetta gli atti necessari per l'attivazione della fase successiva della procedura in oggetto.

Nel restare a disposizione per qualsiasi chiarimento nel merito si porgono Distinti Saluti.

Il Dirigente del Settore
Ing.Salvatore Epifanio

COMUNE DI SANTA MARIA DEL CEDRO
Provincia di Cosenza
27 MAG 2014
Protocollo N°

RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE DEL PIANO STRUTTURALE COMUNALE DI SANTA MARIA DEL CEDRO (CS)

QUESTIONARIO GUIDA PER LA STESURA DEI CONTRIBUTI DA PARTE DEI SOGGETTI CONSULTATI

Il presente questionario ha lo scopo di guidare la stesura delle considerazioni e delle eventuali proposte di integrazioni da parte dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.
Poiché è necessario che la prima consultazione indirizzi ad una stesura partecipata e condivisa, definendo adeguatamente la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, si ritiene utile fornire indicazioni sugli aspetti rilevanti per i quali è opportuno ricevere contributi e/o integrazioni puntuali.
In ogni caso, la consultazione può esplicitare tutti gli altri aspetti ritenuti rilevanti purché coerenti e pertinenti ai contenuti del piano /programma e le procedure previste dalla normativa vigente.
Nel caso di proposte di integrazioni o di segnalazione di ulteriori dati ed informazioni, si invita a fornire in allegato quelli disponibili o segnalare le fonti per una più agevole utilizzazione.
Infine, gli obiettivi ambientali, i riferimenti normativi e delle politiche e strategie ambientali, così come gli indicatori ed i contenuti del quadro ambientale, devono essere considerati in coerenza con il piano/programma e verificati quindi nel contesto di riferimento al pari delle proposte che si ritiene utile formulare.

Soggetto Competente in materia Ambientale Regione Calabria - Dipartimento Politiche dell'Ambiente – Autorità Competente in materia di VAS
Responsabile Ing. Salvatore Epifanio – Dirigente Settore 2 - Servizio 3 "Prevenzione e contrasto dell'inquinamento, V.A.S., acque di balneazione, tutela delle spiagge e ripascimento"
Riferimenti Responsabile: tel: 0961/854121 – 0961/854119, fax: 0961.33913; e-mail: *vas@regcal.it*

IMPORTANTE

Nel Rapporto Ambientale definitivo dovrà essere dedicato un paragrafo dove dovranno essere indicate tutte le fasi procedurali della VAS, l'elenco dettagliato dei soggetti con competenza ambientale consultati, sia pubblici che privati, le forme delle consultazioni pubbliche, il quadro legislativo di riferimento "comunitario, nazionale, regionale", le tappe per la costruzione condivisa e partecipata del documento definitivo, tutti gli atti amministrativi pubblici prodotti dall'Autorità Procedente sin dall'origine del procedimento e le controdeduzioni dettagliate per singolo argomento alle eventuali osservazioni e proposte prodotte nella fase di consultazione preliminare.
Con la trasmissione del Rapporto Ambientale Definitivo, dotato di indice e numerazione della pagine, della Sintesi non tecnica e del documento definitivo di piano, dovranno essere trasmessi tutti gli gli elaborati di piano (vidimati dall'Amministrazione Comunale e dal progettista/i incaricato/i), **gli atti amministrativi prodotti dall'Amministrazione Comunale sin dalla fase di formazione del PSC, ovvero:**

- **Approvazione del Documento Preliminare del PSC completo di Rapporto Preliminare Ambientale e del REU da parte della Giunta Comunale e trasmissione al Consiglio Comunale per la relativa adozione;**
- **Deliberazione di adozione del documento definitivo, nonché gli eventuali pareri propedeutici all'adozione medesima.**

Si segnala che sul portale regionale www.regione.calabria.it/ambiente, nella sezione VAS , è stato pubblicato **il DGR n. 624 del 23/12/2011. *Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale* – in attuazione del R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08** dal

	quale è possibile scaricare la documentazione utile di supporto per la redazione del Rapporto ambientale e dei seguenti documenti: **Allegati "a" "b" "c" "d";** **-Disciplinare Operativo;** **-Documenti di supporto al disciplinare.** Detti documenti sono indirizzi per la redazione del Rapporto ambientale preliminare e definitivo. Si rammenta, altresì, che con Deliberazione di Consiglio Regionale n° 300 del 22/04/2013, (Pubblicato in data 15/06/2013 sul Supplemento Straordinario n° 4 (Vol. I e II) del 15/06/2013, al BURC n° 11 del 01/06/2013)**'è stato adottato il QTRP, (Quadro Territoriale Regionale Paesistico) le cui prescrizioni sono prevalenti sui piani vigenti ed in itinere.**
Riferimento del Rapporto Preliminare Autorità Procedente	**DOMANDE GUIDA**
Cap.1 **ITER PROCEDURALE E METODOLOGIA DELLA VAS** Par. 1.2 **Soggetti coinvolti nel processo di VAS**	**Ai sensi della normativa vigente, il documento riporta un elenco di soggetti individuati quali autorità con competenze ambientali; tali soggetti sono individuati come referenti per la consultazione del presente documento e del rapporto ambientale nella stesura definitiva.** *Ritenete che i soggetti individuati siano coerenti con quanto previsto dalla normativa ed in relazione ai contenuti ambientali delineati per il piano/programma?* *Ritenete che quelli individuati siano esaustivi?* *Nel caso in cui non siano ritenuti esaustivi, quali altri soggetti suggerite di inserire?* L'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale è stato concordato nell'ambito della procedura VAS tra Autorità Procedente e Autorità Competente ai sensi del R.R. n° 3 del 04/08/2008 e ss.mm.ii.. Si rammenta che nella stesura del rapporto definitivo dovrà essere presente un capitolo riguardante (ex art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) gli esiti delle **consultazioni sul rapporto preliminare**. In tale capitolo dovranno essere riportati i contributi pervenuti dai **Soggetti Competenti in materia Ambientale**, ovvero " *le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti*" e **il Pubblico Interessato** ossia "*il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure ai fini della definizione del rapporto definitivo (sono considerate come aventi interesse le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonché le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative)".*
Riferimento del Rapporto Preliminare Autorità Procedente	**DOMANDE GUIDA**
Cap.2 **Riferimenti normativi procedurali**	**Il documento riporta il quadro normativo e programmatico di riferimento (internazionale, nazionale e regionale) per la definizione degli obiettivi ambientali.** *Ritenete che l'elenco dei riferimenti normativi e programmatici sia esaustivo?* Al fine di individuare gli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale, cioè quelli che si configurano nell'operatività del PSC, si ritiene necessario fornire un elenco dei riferimenti

normativi e programmatici delle componenti ambientali distinte secondo il riferimento "internazionale, nazionale e regionale", indicato nello schema **allegato sub "a"** al presente questionario. Il quadro così predisposto consentirà, infatti, di specificare per gradi gli obiettivi declinando in primo luogo quelli generali derivanti dalle strategie e dai riferimenti internazionali, nazionali e regionali, ed in secondo luogo, associando a questi gli obiettivi specifici pertinenti, cioè quelli perseguibili in relazione al campo d'azione del piano ed alla peculiarità del contesto territoriale-ambientale. La scelta di quelli specifici sarà verificata, quindi, in relazione al contesto regionale, in coerenza alle normative nazionali e regionali ad oggi emanate, anche in attuazione di quelle comunitarie.

Nel caso in cui si disponga di ulteriori riferimenti utili alla definizione del quadro degli obiettivi di sostenibilità, si invita a fornire le integrazioni ritenute necessarie.

Si ritiene necessario suggerire un elenco delle componenti ambientali correlato agli obiettivi di sostenibilità generali articolato secondo i due livelli di sostenibilità' per come specificato nello schema **allegato sub "b"** al presente questionario. Gli obiettivi riportati nella tabella non sono da ritenersi esaustivi, ma forniti a titolo di esempio.

Riferimento del Rapporto Preliminare Autorità Procedente	DOMANDE GUIDA
Cap.3 **Il contesto ambientale di riferimento**	**La descrizione del contesto ambientale è finalizzata a far emergere aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente e pertinenti al piano/programma in oggetto.** *La descrizione del contesto coglie gli aspetti più significativi in termini di criticità ed opportunità? Mette in luce gli aspetti chiave?* Risulta necessario evidenziare che il Rapporto Ambientale Preliminare ha lo scopo di mettere in luce la situazione attuale dello stato dell'ambiente. **Esso deve configurarsi come documento completo di inquadramento territoriale e socio economico del Comune, al fine di verificare se gli obiettivi del Piano, in fase di definizione, sono coerenti e in grado di risolvere le problematiche ambientali presenti.** Per tale ragione, **è necessario che nel rapporto preliminare vengano riportate tutte le problematiche ambientali rilevate nel territorio** in base all'inquadramento preliminare. Pertanto, il rapporto definitivo dovrà comprendere la sintesi completa del ***quadro ambientale di riferimento del "Piano"*, attraverso gli *aspetti ambientali* (*ai sensi dell'Allegato VI, lettera f, del D.L.vo n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.*):** • **aria** *(qualità dell'aria);* • **fattori climatici** *(caratterizzazione meteoclimatica);* • **acqua** *(acque sotterranee e acque superficiali dolci, salmastre e marine, considerate come componenti, come ambienti e come risorse);* • **suolo e sottosuolo** *(intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e pedologico, nel quadro dell'ambiente in esame, ed anche come risorse non rinnovabili);* • **flora, fauna** *(formazioni vegetali ed associazioni animali, emergenze più significative, specie protette ed equilibri naturali);* • **biodiversità ed ecosistemi** *(complessi di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti, che formano un sistema unitario e identificabile per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale, quali per esempio un lago, un bosco, un fiume o il mare;* • **popolazione** *(dati aggiornati sulla popolazione);*

- **salute umana come individui e comunità** (*caratterizzazione dello stato di qualità dell'ambiente, in relazione al benessere ed alla salute umana ;*
- **rumore e vibrazioni** *(considerati in rapporto all'ambiente sia naturale che umano);*
- **radiazioni ionizzanti e non ionizzanti** *(considerati in rapporto all'ambiente sia naturale, sia umano);*
- **paesaggio** *(aspetti morfologici e culturali del paesaggio, identità delle comunità umane interessate* e relativo patrimonio culturale architettonico, archeologico e beni materiali);

interrelati a fattori, quali: ***energia, rifiuti, mobilità e trasporti , ambiente urbano.***
Ciò è necessario in quanto le informazioni derivanti dal contesto ambientale a livello locale quantificano, da un lato le **criticità/opportunità** con le quali il piano deve confrontarsi, dall'altro costituiscono le basi per la successiva fase di monitoraggio. Nell'elaborazione del Rapporto definitivo dovranno essere esplicitate le priorità d'azione del piano, individuate quali obiettivi per la risoluzione delle varie problematiche emergenti (*la necessità di interventi di difesa del suolo attraverso un programma atto a prevenire prevedibili fenomeni di instabilità morfologica e idrogeologica , la regimazione dei degli scarichi e dei reflui, il rischio legato alla nascita incontrollata di attività produttive in territorio agricolo etc.*) attraverso una sintesi da effettuare tenendo conto anche di ambienti sensibili, ovvero di ambienti con questioni ambientali specifiche, da sviluppare nel seguito del processo di pianificazione e di valutazione, (*la parte di territorio caratterizzata dalla presenza di boschi, la fascia costiera oggetto di interessi edificatori nonostante sia interessata da fenomeni di erosione, ambienti seminaturali, aree a vincolo di rimboschimento, aree sottoposte alle tutele di cui agli articoli 136 e 142 del Dlgs 42/04,invasi ed alvei di laghi bacini, bacini e corsi d'acqua*). Inoltre, l'analisi, dovrà chiarire analiticamente le relazioni esistenti tra strategie di piano e componenti ambientali al fine di determinare scelte programmatiche consone e/o azioni di mitigazioni in caso di eventuali impatti.
Al fine di rendere confrontabili le strategie e le azioni del piano con le principali criticità e valenze del contesto ambientale di riferimento, è opportuno che per ogni tematica, venga predisposta una scheda sintetica informativa che evidenzi: la descrizione della tematica, i dati caratterizzanti, le fonti, il livello e la qualità delle informazioni disponibili, l'aggiornabilità e periodicità dello aggiornamento, i principali elementi quantitativi (ad es. aree interessate, numero, specie, veicoli/ora, ecc.), lo stato di fatto e le tendenze manifeste, le politiche in atto, le criticità attuali o potenziali future e le priorità ad esse legate, opportunità di sviluppo, salvaguardia, recupero, ecc.
Inoltre per quanto riguarda la dotazione di standard urbanistici previsti dal nuovo piano, si segnala quanto prescritto dalle norme del QTRP all' art.16 – c.1. Il quale recita che" i Comuni al fine di mettere a norma gli standard delle urbanizzazioni della città esistente, debbano aumentare la dotazione generica degli standard per abitante in relazione alle nuove funzioni urbane che vengono individuate come segue:

- protezione civile;
- socio assistenziali;
- aggregazione sociale;
- aree mercatali ed espositive;
- verde ambientale (rete ecologica) e parchi naturali .

e dall'art.16 – c.2. "La dotazione degli standard dovrà essere prevista nella seguente misura:

- mq. 18,00/ab per i Comuni fino a 1.000 ab.;
- mq. 20,00/ab per i Comuni da 1.001 a 3.000 ab ;
- **mq. 22,00/ab per i Comuni da 3.001 a 5.000 ab.(per il Comune di S. Maria del Cedro con .4.992 abitanti);**
- mq. 24,00/ab per i Comuni da 5.001 a 10.000 ab.;

- mq. 26,00/ab per i Comuni oltre i 10.000 ab;

Ritenete che vi siano aspetti rilevanti e/o significativi da approfondire nell'analisi ambientale?

Nel Rapporto definitivo dovrà essere presente un capitolo in cui si riporta l'illustrazione completa degli aspetti succitati secondo i contenuti delle lett. b), c) e d) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. che, nello specifico riguardano:

- gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente senza l'attuazione della proposta di Piano;
- le caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi altro problema ambientale esistente.

Per quanto riguarda, inoltre, la presenza di aree con valenza paesaggistica/culturale (il centro storico, i beni culturali, le aree boschive, le aree archeologiche, gli ambiti collinari di notevole pregio paesaggistico attraversati dal fiume Abatemarco) intese quali identità locale e storica per un uso culturale, occorre indicare attraverso uno studio approfondito quali strategie e quali azioni il piano intende perseguire ai fini di un recupero delle stesse. **In altre parole, il rapporto definitivo dovrebbe approfondire gli aspetti della tutela rapportati alla valenza dell'uso culturale che il piano strutturale intende assegnare a dette aree.**

A tal proposito è necessario approfondire:

Ambiti agricoli

- principali produzioni agricole tipiche presenti nel territorio comunale;
- descrizione delle aziende agricole autorizzate alle operazioni di spandimento di reflui oleari e liquami zootecnici con l'individuazione cartografica delle aree in cui detti spandimenti vengono effettuati;
- descrizione della eventuale presenza di siti contaminati censiti nel territorio comunale e l'individuazione degli inquinanti e delle matrici ambientali interessate;
- aree percorse dal fuoco di cui alla Legge n. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi" con particolare riferimento ai divieti prescritti dall'art. 10 per le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco;

Ambiti produttivi

- individuazione di quelle esistenti divise per tipologia (insalubri odorigene, a rischi di incidente rilevante etc.) e compatibilità con il contesto;
- tipologia delle emissioni in aria e tipologia dei combustibili utilizzati negli impianti termici;
- traffico veicolare associato;
- tipologia e dimensionamento del sistema di raccolta e depurazione dei reflui;
- descrizione dello sistema di gestione, raccolta e trattamento dei rifiuti attuale e previsto (eventuali azioni dirette alla trasformazione in aree produttive ecologicamente attrezzate);

Ambiti residenziali

- tipologia dei combustibili utilizzati per uso domestico;descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento dei rifiuti attuale e previsto (individuazione di misure per il miglioramento della raccolta differenziata e la diminuzione di produzione pro capite di rifiuti indifferenziati):
- descrizione del sistema di gestione, raccolta e trattamento dei reflui attuale e previsto;
- dati relativi all'approvvigionamento e alla distribuzione delle acque destinate al consumo umano attraverso un elaborato cartografico che individui tutte le fonti con indicazione delle eventuali azioni di tutela e rispetto previste dal PSC, l'ubicazione di serbatoi e la rete di distribuzione.

Inoltre, per ciò che concerne **il consumo del suolo**, nella redazione del rapporto definitivo si dovrà dedicare un apposito capitolo nel quale dovrà essere descritto in quale misura il piano ha fatto ricorso **a programmi/politiche di riqualificazione urbana nella determinazione delle previsioni di sviluppo e nell'individuazione degli ambiti per nuovi insediamenti.**

In sostanza occorrerà considerare, nelle previsioni urbanistiche del piano, la complessiva **"capacità di carico"** del territorio comunale (intesa come ulteriore antropizzazione della

situazione esistente per mezzo di interventi di trasformazione edilizia ed urbanistica del territorio) tenendo conto, oltre che delle aree ad edificabilità nulla o estremamente ridotta[1], dello stato di fatto in cui si trovano i suoli rispetto a fattori escludenti o altamente limitanti come:

- le condizioni di accessibilità, ovvero la possibilità di accedere a queste aree minimizzando i costi per la realizzazione della viabilità di accesso e di servizio, privilegiando ad esempio le aree in cui esiste già una rete viaria ristrutturabile o che siano relativamente prossime a strade;
- le condizioni relative alle reti tecnologiche, privilegiando quelle aree già in parte dotate di servizi a rete;
- i costi di costruzione, ovvero privilegiando quelle aree che per caratteristiche morfologiche o dei terreni sono edificabili a costi di costruzione più contenuti (aree con suoli coerenti, aree a bassa acclività, ecc...);
- la effettiva possibilità di dotare queste aree dei servizi urbani necessari (scuole, asili, parcheggi, ecc..)

Una volta definita la capacità complessiva di carico del territorio comunale occorrerà indicare un fabbisogno massimo decennale, articolato in due quinquenni (riferimento al POT); tale fabbisogno, che non potrà in ogni caso eccedere la capacità di carico, andrà valutato considerando:

- dinamiche di evoluzione demografica dell'ultimo decennio, inteso come formazione di nuovi nuclei familiari residenti;
- dinamiche di evoluzione della produzione abitativa dell'ultimo decennio;
- effettiva domanda sociale, comprovata dalle domande presentate di edilizia sovvenzionata o convenzionata;
- capacità residue degli strumenti urbanistici vigenti, attribuendo priorità al completamento delle lottizzazioni esistenti;
- capacità residua edificatoria nelle aree ad intervento diretto (ex zone B degli strumenti urbanistici);
- patrimonio abitativo abusivo sanato nell'ultimo decennio;
- programmi di riqualificazione urbana e di recupero delle aree degradate e sottoutilizzate.

In sintesi, una volta definito il fabbisogno decennale previsto, la previsione di aree per nuovi insediamenti potrà essere determinata dopo aver considerato le volumetrie derivabili da:

- il completamento delle lottizzazioni in atto o già approvate, sempre che le previsioni siano compatibili con le capacità di carico;
- il completamento della capacità residua delle aree ad intervento diretto;
- il recupero del patrimonio edilizio non occupato ;
- l'individuazione di eventuale capacità edificatoria nelle aree di riqualificazione urbanistica.

Eventuali incrementi di cubatura nelle aree per nuovi insediamenti potranno realizzarsi in presenza di:

- interventi di rottamazione del patrimonio edilizio esistente ;
- interventi di recupero del patrimonio edilizio i;
- superficie delle aree di cui si prevede la rinaturalizzazione.

A tal proposito, per quanto riguarda gli ambiti urbanizzabili e la mitigazione del consumo di suolo si richiama quanto definito nelle "Disposizioni normative" del QTRP, ovvero:

- art. 11 comma 2.

Il QTRP prescrive il divieto assoluto di edificabilità nella fascia costiera interna ai 300 ml dal confine del demanio marittimo, limitatamente ai tratti costieri non antropizzati e non urbanizzati e posti fuori dai centri abitati. Per non antropizzati e non urbanizzati si intendono gli ambiti, della fascia costiera dei 300 ml, così come individuati dai PSC/PSA, ovvero i

1 SIC,
ZPS, Aree parco, Riserve naturali, ecc.; aree sottoposte a vincolo paesaggistico, comprensive dei beni identitari;
aree classificate come a rischio dal PAI e dal QTR/P per le loro caratteristiche idrogeologiche e sismiche;
aree caratterizzate da elevata produttività agricola o destinate a colture agricole tipiche o specializzate (art. 50 della L.R. 19/2002);

territori costieri che nei PRG e/o PdF vigenti non siano classificati A, B, D, F e C con strumenti attuativi già approvati.

- Art. 11 comma 2.1. Ambito costiero urbanizzato: Prescrizione (H. 5/1)

Al fine di realizzare fronti mare non particolarmente impattanti nell'ambito paesaggistico costiero- marino i Comuni, nei tratti di costa urbanizzati, avranno cura di stabilire un rapporto tra la distanza dalla linea di confine demaniale marittimo e l'altezza possibile dei nuovi fabbricati mai inferiore a 5/1.

- art. 20 lettera A

1.Il QTRP stabilisce che gli ambiti urbanizzabili siano utilizzati in via straordinaria e solamente dopo avere raggiunto gli obiettivi principali di sostenibilità riferiti agli ambiti urbanizzati del PSC/PSA. In particolare il QTRP prevede le seguenti azioni preliminari all'utilizzo degli ambiti urbanizzabili:

- Ammagliamento di tessuto urbanizzato sfrangiato;
- Omogeneità del disegno urbano a seguito di riempimento dei vuoti urbani anche per il recupero di standard di urbanizzazioni;

2.A seguito di ciò e comunque dietro presentazione di appositi strumenti attuativi di significativa ampiezza è possibile espandere il tessuto urbano a condizione che si siano già raggiunti gli obiettivi precedentemente citati.

3.Lo strumento attuativo proposto dovrà essere localizzato in un intimo rapporto di funzionalità urbanistica con l'ambito urbanizzato, ovvero all'interno di questo, ciò al fine di risparmiare territorio ed utilizzare le urbanizzazioni primarie e secondarie esistenti nell'attiguo ambito urbanizzato, fermo restando la corresponsione degli oneri urbanizzazione diretti o in forma perequativa.;

- art. 20 lettera D. comma 1.

Per quanto concerne la previsione di nuove aree residenziali, il QTRP stabilisce che: "Gli eventuali strumenti attuativi in ambito urbanizzabile dovranno essere dimensionati proporzionalmente alla capacità insediativa prevista dalle urbanizzazioni primarie alle quali collegarsi";

- art. 27 lettera C.

La tav. n.6 S.I.-Sistema insediativo- Elementi di pregio e vincoli del PSC tramesso, individua, a valle del centro storico, una vasta area di notevole interesse panoramico (cono visuale). Per tale emergenza si richiama quanto prescritto dalle "regole di intervisibilità" di cui alla lett C) dell'art. 27 del QTRP, ovvero"...nel caso di interventi collocati in punti di particolare visibilità (pendio, lungo mare, lungo fiume, ecc.), andrà particolarmente curata la conoscenza dei colori, dei materiali esistenti e prevalenti dalle zone più visibili, documentata con fotografie e andranno studiate soluzioni adatte al loro inserimento sia nel contesto paesaggistico che nell'area di intervento".

Relativamente, infine, agli impianti di produzione di energia elettrica da fonti alternativa, si evidenzia quanto prescritto dell'art. 15 delle "Disposizioni normative" del QTRP che, in coerenza con i contenuti del DGR n. 55 del 30 gennaio 2006 "Indirizzi per l'inserimento degli impianti eolici sul territorio regionale", della L.R. n. 42 del 29 dicembre 2008 "Misure in materia di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili", e del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", **individua le aree non idonee**, con valore paesaggistico alla localizzazione di impianti.



Riferimento del Rapporto Preliminare Autorità Procedente	DOMANDE GUIDA
Cap. 7 **Il Monitoraggio**	**Il documento riporta i dati, gli indicatori e la basi informative utili per l'analisi del contesto ambientale.** *Ai fini della procedura di VAS, ritenete utile segnalare eventuali ulteriori disponibilità di banche dati e/o informazioni?* *Ritenete che l'elenco degli indicatori proposti sia esaustivo e coerente per la valutazione e la successiva fase di monitoraggio dell'attuazione del piano/programma?* La VAS, si ritiene utile rammentare, non si conclude con l'approvazione del Piano, ma prosegue con le **attività di monitoraggio**, finalizzate a tenere sotto controllo l'evoluzione degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano ed il perseguimento degli obiettivi ambientali attraverso il raggiungimento dei valori target. Il riscontro degli eventuali scostamenti nella fase di attuazione consentirà di intervenire tempestivamente attraverso le opportune misure correttive. A tal fine deve essere progettato un sistema di monitoraggio che definisca: • gli elementi da monitorare (componenti ambientali, attuazione delle azioni di piano, ecc.); • gli indicatori da utilizzare; • la fonte di reperimento dei dati, le modalità e la periodicità di aggiornamento; • le soglie critiche in base alle quali procedere ad attivare misure di riorientamento del piano; • il target da raggiungere; • la periodicità dei report di monitoraggio. La definizione degli indicatori più adatti, da attivare in fase di monitoraggio, deve essere elaborata nella stesura del Rapporto Ambientale tenendo in considerazione la necessità di misurare l'efficacia del piano nel perseguire obiettivi ambientali e nel misurare gli effetti diretti e indiretti da esso prodotti; deve, inoltre, essere in grado di correlarsi alle criticità ambientali più significative e rilevare gli effetti positivi o di mitigazione prodotti dal piano. La filosofia migliore dell'approccio al programma di monitoraggio consiste nel costruire un sistema di indicatori strutturato su differenti tipologie: • Indicatori di contesto o descrittivi, si fa riferimento a indicatori utilizzati per l'analisi e la quantificazione del contesto ambientale; • Indicatori prestazionali di performance, selezionati per misurare le ricadute ambientali conseguenti alle azioni di Piano e cioè: il raggiungimento degli obiettivi delle politiche ambientali nazionali o locali, la distanza dal target, ecc.; sostanzialmente essi misurano la combinazione di obiettivo e tempo per raggiungerlo ecc.; quindi agli Indicatori di risultato, direttamente legati ai risultati ed alle realizzazioni prodotte attraverso l'attuazione del Piano. Nell'individuazione degli indicatori occorre far riferimento a quelli considerati maggiormente rappresentativi, in relazione alla realtà specifica del territorio in esame e dotati delle seguenti caratteristiche: • semplicità, di facile interpretazione; • sensibilità, idoneità a reagire alle valutazioni ambientali connesse alle attività antropiche; • disponibilità, possibilità di ottenere i dati con regolare frequenza; • affidabilità, sufficientemente documentati e qualitativamente adeguati; • rappresentatività, in grado di fornire un quadro significativo delle pressioni antropiche

	sull'ambiente. Per una corretta definizione della fase di monitoraggio, si segnala quanto previsto nel" format per la redazione del rapporto ambientale dei PSC/PSA" Allegato "A" (cap. n. 8 pagg. 31-36) scaricabile dal sito www.regione.calabria.it/ambiente alla sezione VAS - DGR n. 624 del 23/122011. Approvazione del disciplinare operativo inerente la procedura di VAS applicata agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale – In applicazione del R.R. n. 3 del 04/08/2008 approvato con D.G.R. 535/08
Riferimento del Rapporto Preliminare Autorità Procedente	**DOMANDE GUIDA**
Cap. 4 **Identificazione degli obiettivi di sostenibilità e verifica di coerenza**	**Al fine di compiere la valutazione della sostenibilità del PSC dev'essere sviluppata l'analisi matriciale come strumento di studio della coerenza interna ed esterna, nonché di efficacia del Piano rispetto alle criticità ambientali riscontrate per mezzo dell'analisi di contesto.** *Ritenete validi ed esaustivi gli obiettivi di sostenibilità fissati dal PSC, tenuto conto dello specifico ambito di competenza del Piano stesso?* *Ritenete valida l'analisi di correlazione tra gli obiettivi di sostenibilità del PSC e le criticità ambientali, per come derivanti dall'analisi del contesto ambientale?* Nella stesura del Rapporto Ambientale definitivo è necessario definire un iter procedurale che definisca con maggiore dettaglio criticità e/o opportunità, obiettivi e azioni del piano, **correlate in apposite matrici, con le componenti ambientali di ciascun fattore ritenuto rilevante.** Sulla base dei dati, delle informazioni e della conoscenza del quadro conoscitivo vengono posti gli obiettivi strategici specifici del Piano, quindi, si procede attraverso le scelte che con esso si intendono perseguire, alla verifica di coerenza e compatibilità ambientale. Dall'analisi di coerenza esterna del Piano, che consiste nel confronto tra gli obiettivi generali del Piano con quelli del P.T.C.P.(coerenza verticale) e con quelli dei piani di settore (coerenza orizzontale) occorre verificare la compatibilità ambientale, ossia la coerenza degli obiettivi specifici del Piano con gli obiettivi di sostenibilità stabiliti a livello internazionale, comunitario e nazionale. Allo scopo, si ritiene utile effettuare una ricognizione dettagliata delle procedure da seguire ai fini della definizione dell'iter e delle strategie necessarie per pervenire a risultati condivisi nella definizione della procedura VAS. Successivamente alla fase di valutazione degli scenari (valutazione delle opzioni possibili delle azioni per l'attuazione del piano) e dell'individuazione di criticità e vantaggi di ognuno di essi (Fase dell'analisi delle opzioni strategiche, definite "macro alternative", che il nuovo piano può adottare per affrontare le principali "questioni aperte" delineate nelle fasi precedenti), si passa alla definizione degli obiettivi di piano che discendono dai risultati del quadro conoscitivo e dalla valutazione delle macro alternative. Attraverso una tabella degli "Obiettivi" si otterrà una lista a livello comunale, in parte propri "obiettivi specifici del piano" e in parte generali "obiettivi discendenti da quello provinciale". La valutazione di sostenibilità degli obiettivi di piano sarà l'interrelazione di una prima matrice specifica tra "obiettivi di piano" ed obiettivi di sostenibilità. A questo punto occorre passare alla definizione delle azioni di piano che potrà essere dettagliata attraverso una tabella di definizione delle "criticità e/o opportunità \ obiettivi \ azioni" che ne definisce il processo logico. Le azioni così definite saranno messe in correlazione attraverso una 2° matrice con le "componenti ambientali" (aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore, flora, fauna, biodiversità – rete ecologica,qualità estetico percettiva paesaggio, qualità urbana, patrimonio storico architettonico, rischi tecnologici, benessere economico-sociale ecc.) che ne definisce gli impatti potenziali.



Da questa fase ne discende, se necessario, la valutazione delle "misure di mitigazione \ compensazione, alternative, effetti \ impatti delle azioni di piano" le cui azioni specifiche dovranno essere interrelate attraverso un'apposita 3°matrice con i "Criteri di Sostenibilità", che risultano contestualizzati sui territori comunali. Da tale matrice dovranno essere individuate le interrelazioni negative predisponendo apposite "schede di risposta" (Tabelle) intese quale approfondimento degli incroci negativi o potenziali nelle quali vengono definiti i livelli, che possono essere catalogati in quattro tipologie:

- ***Livello 1: Verifica (Approfondimento dello screening);***

-impatto ritenuto assente dopo l'approfondimento o impatto eliminabile ⇨misure che portano alla eliminazione dell'impatto.

- ***livello 2: Valutazione degli impatti significativi;***

-impatto non eliminabile ⇨misure che portano alla mitigazione dell'impatto.

- ***Livello 3: Analisi di soluzioni alternative;***

-impatto non mitigabile o sensibile impatto residuo dopo la mitigazione ⇨alternative.

- ***livello 4: Definizione di misure di compensazione.***

-assenza di misure mitigative e alternative non praticabili ⇨misure di compensazione adeguate o abbandono dell'azione.

Tale scheda rappresenta la descrizione sintetica delle relative analisi, stime ed elaborazioni da effettuare durante tutta la fase di analisi.

Ai fini dello svolgimento della procedura di valutazione ambientale strategica e delle relative fasi dell'integrazione ambientale ai sensi della normativa vigente, ritenete vi siano suggerimenti e/o aspetti da far emergere o contributi utili da poter fornire?

Ai fini di un corretto svolgimento della procedura VAS è necessario riepilogare e specificare quanto segue:

Si precisa che la procedura VAS viene svolta ai sensi della normativa vigente e cioè D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e Regolamento regionale 3/2008 e ss.mm.ii. .

Nel Rapporto ambientale definitivo, occorre interpretare in maniera schematica, le conoscenze e di conseguenza individuare le relazioni esistenti in termini di valori e criticità, nonché, i principali processi di sviluppo e gli scenari di crisi in riferimento agli usi attuali del territorio e alle previsioni di trasformazione. Nello specifico dovranno essere presi in considerazione i dati analitici propri del piano opportunamente tabellati dai quali si evinca lo stato del consumo del territorio edificato attuale e le proiezioni della nuova programmazione al fine di definire lo standards di qualità da raggiungere, quale obiettivo stabilito dal piano strutturale.

Per fare questo,come già detto, dovranno essere riportati, anche in apposite tabelle, i dati riassuntivi delle analisi del piano esposti nella relazione tecnica che sintetizzino, zona per zona o comparto per comparto, le seguenti voci; la residenzialità, il turismo, la produttività, il terziario, l'agricoltura, ecc., di queste vanno indicate le volumetrie esistenti e previste, le aree per servizi esistenti e previste, che attraverso appositi indicatori scelti in scala opportuna dovranno definire uno standards di qualità per come sopra definito.

Nel R.A. partendo dalla descrizione del contesto ambientale e dalla elencazione degli obiettivi di sostenibilità del piano, dopo lo studio dell'analisi e l'esposizione delle criticità, occorre elaborare un'analisi di coerenza esterna verticale, ed orizzontale; effettuare una analisi di coerenza interna tra criticità ambientali ed obiettivi di sostenibilità del piano per ciascuna componente ambientale; mettere in correlazione gli obiettivi generali e specifici con gli obiettivi di sostenibilità ambientale; valutare gli effetti sul sistema ambientale, tutto ciò secondo un'impostazione metodologica chiara e condivisibile.

La determinazione e la valutazione degli impatti di piano implica una serie di domande a cui il rapporto ambientale deve fornire risposte precise che nello specifico dovranno contenere una serie di informazioni atte a definire:

1. gli effetti ambientali;
2. quali sono le alternative tra gli interventi di piano analizzate dal punto di vista ambientale;
3. quali sono gli interventi pianificatori che potrebbero avere qualche rilevanza ambientale positiva o

negativa;

4. quali saranno i risultati più importanti del piano in ambito ambientale;
5. quali saranno i soggetti maggiormente influenzati dai risultati ambientali del piano;
6. quali indicatori del piano hanno maggior rilevanza per valutare gli effetti ambientali del piano;
7. quali azioni pianificate consentiranno di ottenere i valori ambientali predefiniti;
8. come varierà dal punto di vista territoriale l'efficacia degli interventi di piano;
9. *se sono ipotizzabili situazioni con effetti ambientali cumulativi.*

Il rapporto ambientale definitivo dovrà essere un documento di analisi del contesto ambientale, di valutazione e coerenza degli obiettivi, di valutazione degli effetti ambientali del piano e di monitoraggio e controllo ambientale, che riassuma e sintetizzi tutti i dati cartografati e relazionati per settore e per materia, evitando il semplice richiamo degli argomenti a capitoli o parti strutturalmente dedicati, quali norme tecniche e relazioni varie allegate al piano.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

In questo paragrafo vengono presentati i riferimenti normativi, le strategie, i programmi ambientali ritenuti significativi per la definizione del contesto programmatico di piani e programmi; tali documenti si riferiscono all'ambito internazionale, nazionale e regionale. L'obiettivo è quello di disporre di un quadro programmatico e normativo il più esaustivo possibile che consenta di utilizzare documenti e normative di riferimento per le tematiche ambientali rilevanti ai fini dell'integrazione e della definizione di strategie ed obiettivi ambientali per i piani e programmi da sottoporre a procedura di VAS.
Il quadro delle strategie e normative è pertanto riferito a tutte le componenti ambientali, così come riportate nell'allegato F del R.R. 3/2008, consentendo in tal modo di procedere in base alla tipologia ed alla dimensione territoriale del piano /programma alle opportune estrapolazioni. L'obiettivo è quello di pervenire alla definizione di un quadro ricognitivo per la specificazione della dimensione ambientale utile a costituire il contesto su cui individuare gli obiettivi e gli indicatori necessari alla verifica ed alla misurazione degli impatti del programma.

Documenti e normative di riferimento per lo sviluppo sostenibile e l'ambiente.

I documenti di seguito elencati costituiscono i riferimenti generali per lo sviluppo sostenibile e la normativa in materia ambientale; i documenti e le normative settoriali sono riportati per ciascuna tematica di riferimento nelle tabelle che seguono, rispettivamente per il livello internazionale, nazionale e regionale.

- Conclusioni della presidenza consiglio europeo di Göteborg 15 e 16 giugno 2001
- *Sesto Programma d'azione ambientale comunitario - Decisione n. 1600/2002/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, 22 luglio 2002*
- Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' *approvazione*, in nome della Comunità europea, del *Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.*
- Strategia di Lisbona e Goteborg (2005)
- *Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) – Nuova strategia* – adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006
- *Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia* - Gazzetta Ufficiale n. 255 del 30 ottobre 2002, supplemento ordinario n. 205
- *Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali,* COM(2005) 670
- Decreto legislativo 3 Aprile 2006 n.152 e s.m.i. *Norme in materia ambientale* - Allegato b

IL QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO (INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE) PER LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI.

Allegato sub"a"

RIFERIMENTI DI LIVELLO INTERNAZIONALE

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	Direttiva 2000/60/CE del parlamento europeo e del consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Direttiva 91/676/CE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque contro l'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole Direttiva 91/271/CE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane
AMBIENTE E SALUTE	Strategia europea per l'ambiente e la salute,COM (2003) 338 def. – Brussels, 11.6.2003 Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo relativa all'istituzione di un secondo Programma d'azione comunitaria in materia di salute (2007-2013), COM(2007) 150 def. - Brussels, 23.3.2007
AMBIENTE URBANO	Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo relativa ad una Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11 gennaio 2006
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Decisione 2002/358/CE del Consiglio, del 25 aprile 2002, relativa all' *approvazione*, in nome della Comunità europea, *del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e l'esecuzione congiunta degli impegni che ne derivano.* Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo - *Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico COM(2005) 446* Direttiva 2001/81/CE: Parlamento europeo e Consiglio del 23 ottobre 2001 relativa ai *limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici* Direttiva 96/61/CE relativa alla *"prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"*

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ENERGIA	Direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 settembre 2001 *sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità* Direttiva 2002/91/ce del parlamento europeo e del consiglio del 16 dicembre 2002 sul *rendimento energetico nell'edilizia* Direttiva 2003/30/ce del parlamento europeo e del consiglio dell'8 maggio 2003 sulla *promozione dell'uso dei biocarburanti o di altri carburanti rinnovabili nei trasporti* Direttiva 2006/32/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006 concernente *l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e recante abrogazione della direttiva 93/76/CE del Consiglio*
NATURA E BIODIVERSITÀ	Convenzione internazionale relativa alle zone umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971) Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979) Convenzione sulla biodiversità (CBD), Nazioni Unite - Rio de Janeiro 1992 Comunicazione commissione strategia comunitaria per la diversità biologica (1998) Direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione dell'avifauna selvatica. Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. Comunicazione della commissione: arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre (2006) Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001) Regolamento n. 1698/2005/CE Programma di azione forestale comunitaria (1989) Strategia forestale dell'unione europea (risoluzione 1999/c/56/01) Convenzione delle nazioni unite sulla lotta contro la desertificazione – UNCDD -1994

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Convenzione europea del paesaggio, Firenze 20 Ottobre 2000 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Potsdam, maggio 1999
RIFIUTI E BONIFICHE	Raccomandazione dell'OCSE per una gestione ambientalmente compatibile dei rifiuti (approvata con dec. Cons. CE 90/170/CEE) Strategia tematica per la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM (2005) 666 Strategia tematica concernente l'utilizzo sostenibile dei pesticidi" COM(2006) 372 def. Verso una strategia tematica per la protezione del suolo (COM(2002) 179 def. Direttiva 2004/35/CE sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004 Direttiva 2006/12/CE quadro legislativo della politica comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (sostituisce la Dir. 75/442/CE) Direttiva 689/1991/CE sui rifiuti pericolosi Direttiva 2004/12/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (di modifica della Direttiva 94/62/CE) Direttiva 31/1999/CE sulle discariche Direttiva 76/2000/CE Incenerimento dei rifiuti
RISCHI TECNOLOGICI	*Direttiva 96/82/CE* del Consiglio, del 9 dicembre 1996, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose *Direttiva 2003/105/CE* del Parlamento e del Consiglio, del 16 dicembre 2003, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque Regolamento (CEE) n. 2158/92 del Consiglio del 23 luglio 1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	"Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
TURISMO	*Carta del Turismo Sostenibile,* Conferenza internazionale Lanzarote (1995); *Codice Globale di Etica per il Turismo*, World Tourism Organisation (1999) *Mediterranean Action Plan on Tourism,* UNEP (1999) *Strategia Europea sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere - ICZM* (2000), "*Carta di Rimini*", Conferenza Internazionale per il Turismo Sostenibile (2001)

RIFERIMENTI DI LIVELLO NAZIONALE

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	D.Lgs 11 Maggio 1999 n. 152, Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole L. 5 gennaio 1994 n. 36 Disposizioni in materia di risorse idriche
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Legge 120 del 1° giugno 2002 – *Ratifica del Protocollo di Kyoto* Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra Decreto Legislativo 21 maggio 2004, n. 171 *"Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici"* Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 *"Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"*

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 192, *"Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia"* Decreto Legislativo 29 dicembre 2006, n. 311, *"Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, recante attuazione della direttiva 2002/91/CE, relativa al rendimento energetico nell'edilizia"* Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 *"Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento"*
ENERGIA	Decreto 20 luglio 2004 Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi nazionali di *risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili*, di cui all'art. 16, comma 4, del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164. Decreto 20 luglio 2004 *Nuova individuazione degli obiettivi quantitativi per l'incremento dell'efficienza energetica negli usi finali di energia*, ai sensi dell'art. 9, comma 1, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79.
NATURA E BIODIVERSITÀ	Decreto 16 giugno 2005 - *Linee Guida di programmazione forestale* (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio) L. 394/1991 – Legge quadro sulle aree protette L. 157/1992 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio DPR 357/97 e ss.mm.ii – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio - Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42
TRASPORTI	Piano Generale dei Trasporti e della logistica - Gennaio 2001
RIFIUTI E BONIFICHE	Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti D. M. Ambiente 18 settembre 2001, n. 468 Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati D.M. 25 ottobre 1999, n.471 - Regolamento recante criteri, procedure

TEMATICA / COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni
RISCHI TECNOLOGICI	Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 - Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose Decreto 09/05/2001 Ministro LL.PP. Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti R.I.R.. Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose
SUOLO E RISCHI NATURALI	L. 18 maggio 1989, n. 183 Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo. Legge 21 novembre 2000, n.353 - Legge quadro in materia di incendi boschivi

RIFERIMENTI DI LIVELLO REGIONALE

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
ACQUA	LR 3 ottobre 1997, n. 10 *Norme in materia di valorizzazione e razionale utilizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento. Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione del Servizio Idrico Integrato*
AMBIENTE E SALUTE	*Piano regionale per la sicurezza alimentare*, D.G.R. 2.05.2006, n. 319 – BUR Calabria del 1.06.2006 *Relazione sanitaria regionale* – BUR Calabria del 22.02.2007
AMBIENTE URBANO	Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 "Norme per la tutela, governo ed uso del territorio" - Supplemento straordinario n. 3 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 7 del

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	16 aprile 2002 Legge regionale n. 14 del 24 novembre 2006 "Modifiche e integrazioni alla Legge regionale 16 aprile 2002, n. 19 " - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II n. 22 dell'1 dicembre 2006
ENERGIA	Piano Energetico Ambientale della Regione Calabria, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 315 del 14 febbraio 2005
NATURA E BIODIVERSITÀ	Legge Regionale n. 10/2003 sulle aree protette PIS Rete Ecologica Regionale (POR Calabria 2000-2006) Legge Regionale n. 9/1996 - Norme per la tutela e la gestione della fauna selvatica e l'organizzazione del territorio ai fini della disciplina programmata dell'esercizio venatorio L.R. 20/92 Forestazione e difesa del suolo Programma autosostenibile di sviluppo nel settore regionale forestale
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	Presa d'atto sottoscrizione dell'Accordo per l'attuazione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio in Calabria 10. Carta Calabrese del Paesaggio - BUR Calabria, 29.09.2006
TRASPORTI	Legge regionale 30 ottobre 2003, n. 16 "Incentivazione del trasporto ciclistico in Calabria" - Supplemento straordinario n. 1 al B.U. della Regione Calabria - Parti I e II - n. 20 del 31 ottobre 2003
RIFIUTI E BONIFICHE	Piano Regionale Gestione rifiuti (2002) Piano regionale discariche (2002) Piano Regionale Gestione Rifiuti (integrazione 2007)
SUOLO E RISCHI NATURALI	*Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico, Consiglio Regionale*, Delibera n. 115 del 28 dicembre 2001. Legge Regionale 10 gennaio 2007, n. 5 - *Promozione del sistema integrato di sicurezza.* Legge Regionale 19 ottobre 1992, N. 20 - *Forestazione, difesa del suolo e foreste regionali in Calabria.* *Programma d'area per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola* (D.G.R. 393 del 6 Giugno 2006)

TEMATICA/ COMPONENTE AMBIENTALE	DOCUMENTI E NORMATIVE DI RIFERIMENTO
	Norme tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari (D.G.R. n.17 del 16 Gennaio 2006).

Allegato sub"b"

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali sono definiti a partire da:

- l'esame degli strumenti di programmazione e pianificazione regionale vigenti, nonché di documenti preliminari relativi a piani e programmi in corso di aggiornamento, ove disponibili;
- l'esame delle strategie nazionali ed internazionali;
- l'analisi di contesto ambientale, che permette di evidenziare criticità e potenzialità, sinteticamente individuate, per ciascuna componente.

Tali obiettivi generali sono specificati in parallelo con la definizione degli obiettivi specifici del piano/programma ed eventualmente per specifiche aree geografiche-territoriali, laddove per la tipologia di piano se ne ravvisi la possibilità.

Ulteriori specificazioni geografiche, che emergono dalla valutazione del contesto e da tenere presenti per la definizione di obiettivi specifici sono costituite da:

- le aree critiche per la qualità dell'aria;
- le aree di vulnerabilità per la qualità delle acque;
- le aree protette e le aree Natura 2000;
- le aree di pregio paesistico e quelle degradate;
- le aree a rischio idrogeologico, sismico e antropogenico elevato;
- le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

Gli obiettivi di sostenibilità sono individuati sia per i fattori primari e le componenti ambientali (aria e fattori climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, beni materiali e culturali, paesaggio, popolazione e salute umana), che per i fattori di interrelazione (mobilità, energia, rifiuti, rischi naturali e antropogenici).

Di fatto, gli obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori di interrelazione integrano già al loro interno, contestualizzandoli, i principali obiettivi di sostenibilità individuati per i fattori primari e le componenti ambientali (ad esempio, per il settore energia, lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili concorre al raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, e così via).

In relazione all'arco temporale del piano/programma, possono essere individuati obiettivi significativi per lo stesso arco di temporale.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale derivano dall'interazione tra gli obiettivi ambientali individuati dagli strumenti di programmazione e pianificazione a vari livelli e le criticità e potenzialità emerse dall'analisi di contesto; essi sono utilizzati come criteri di riferimento per condurre la valutazione ambientale, a livello qualitativo, dei potenziali impatti del piano/programma sulle componenti ambientali e sui fattori di interrelazione.

Gli obiettivi possono essere articolati in:

- **obiettivi di sostenibilità di primo livello**: tutelano o valorizzano i fattori e le componenti ambientali nel loro complesso (ad es. "Promuovere un uso sostenibile del suolo", etc..)
- **obiettivi di sostenibilità di secondo livello**: in genere tutelano o valorizzano specifici

elementi/aspetti delle componenti ambientali in relazione alle pressioni antropiche (ad es. "Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento", etc..)

Tabella obiettivi di sostenibilità

Nella tabella che segue vengono elencati gli obiettivi di sostenibilità in relazione a ciascuna componente ambientale ed a ciascun fattore di interrelazione

Fattori primari/ componente ambientale	Obiettivi di sostenibilità generali	
	Obiettivi di primo livello	**Obiettivi di secondo livello**
Aria	Raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente*(VI EAP)*	▪ Ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici (con particolare riferimento alle sostanze acidificanti, ai precursori dell'Ozono troposferico, alle Polveri sottili)
Cambiamenti climatici	Stabilizzare le concentrazioni dei gas a effetto serra ad un livello tale da escludere pericolose interferenze delle attività antropiche sul sistema climatico *(VI EAP)*	▪ Ridurre le emissioni di gas climalteranti (CO_2, CH_4 e N_2O), contribuendo alla riduzione del 6,5% delle emissioni rispetto ai valori del 1990 (Obiettivo nazionale 2012)
Acqua	Promuovere l'uso sostenibile del sistema delle acque, tutelando la risorsa idrica e gli ambienti acquatici e valorizzandoli dal punto di vista socio-economico	▪ Migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee: raggiungere per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei il livello di qualità ambientale "buono" *(Obiettivo 2016 – D.Lgs 152/99)* ▪ Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili ▪ Recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, anche al fine di sviluppare gli usi non convenzionali delle acque (ad es. usi ricreativi)
Suolo	Promuovere un uso sostenibile del suolo, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione. *(VI EAP)*	▪ Bonificare le aree contaminate e proteggere il suolo da fenomeni di inquinamento puntuale e diffuso; ▪ Limitare il consumo di suolo, contenere i fenomeni di *sprawling* urbano e favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dismesse
Paesaggio e Patrimonio culturale	Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche, culturali e paesaggistiche del territorio regionale nel suo complesso *(Convenzione europea del Paesaggio - CEP)*	▪ Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti; ▪ Promuovere la gestione sostenibile e creativa dei paesaggi considerati eccezionali così come dei paesaggi della vita quotidiana del territorio regionale (*SSE – CEP*) ▪ Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica ed architettonica delle aree degradate (*SSE*)

Flora, Fauna e Biodiversità	Migliorare la gestione e prevenire il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo i molteplici valori degli ecosistemi *(Strategia di Goteborg – 2005)*	▪ Completare la rete ecologica regionale, attraverso l'individuazione delle aree di corridoio ecologico, la conservazione ed il miglioramento naturalistico – ambientale di tali aree; ▪ Ridurre la perdita di biodiversità, tutelando le specie minacciate e i relativi habitat (dimezzare la perdita di biodiversità entro il 2010 - *Strategia di Goteborg – 2005)* ▪ Promuovere il consolidamento e la gestione sostenibile del sistema delle aree protette regionali
Popolazione e salute	▪ Tutelare la salute pubblica e migliorare la protezione rispetto ai fattori di minaccia (inquinamento atmosferico, rumore,...) *(St. Goteborg)* ▪ Assicurare e migliorare la qualità della vita come precondizione per un benessere individuale durevole *(St. Goteborg)* ▪ Favorire l'inclusione sociale *(St. Goteborg)*	
Fattori di interrelazione	**Obiettivi di sostenibilità**	
	Obiettivi di primo livello	**Obiettivi di secondo livello**
Energia	Ridurre il costo economico e ambientale dell'energia per il sistema (imprese, cittadini)	• Promuovere l'impiego e la diffusione capillare sul territorio delle fonti energetiche rinnovabili, potenziando l'industria legata alle FER (Target 12% dell'energia consumata entro 2010 - eventuale aumento al 15% entro 2015- 25% dell'energia elettrica prodotta) (Dir. 2001/77/CE) • Ridurre i consumi specifici di energia migliorando l'efficienza energetica e promuovendo interventi per l'uso razionale dell'energia (Target: Diminuzione del 9% negli usi finali di energia rispetto allo scenario BAU in 9 anni: dal 2008 al 2017). (Dir. 2006/32/CE)
Uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti	Garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superi la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica *(VI EAP – Strategia risorse naturali)*	▪ Ridurre la produzione di rifiuti; ▪ Sostenere il riutilizzo, il recupero di materia e il relativo mercato; ▪ Contenere l'utilizzo delle risorse naturali e migliorare l'efficienza delle risorse.
Mobilità e trasporti	Sviluppare un sistema dei trasporti secondo modalità economicamente, socialmente ed ambientalmente sostenibili *(Strategia di Goteborg - 2005)*	▪ Orientare la domanda di trasporto passeggeri verso forme di mobilità sostenibile (Strategia di Goteborg – 2005) ▪ Promuovere un'offerta di trasporto efficiente, integrata e ambientalmente sostenibile, soprattutto in ambito urbano, e finalizzata ad incentivare il riequilibrio modale e a garantire "parità di accesso" a funzioni e servizi insediati ▪ Promuovere un utilizzo più efficiente e sostenibile del trasporto merci

Rischi naturali e antropogenici	Tutelare la popolazione, le infrastrutture e i sistemi insediativi dai rischi naturali ed antropici	▪ Mantenere la funzionalità idrogeologica del territorio (manutenzione dei versanti – aree montane e collinari, mantenimento della naturalità degli alvei, aree di espansione) ▪ Non incrementare il livello di rischio industriale

L'AUTORITA' COMPETENTE

Regione Calabria
Dipartimento Politiche dell'Ambiente
Viale Isonzo 414
88100 Catanzaro
Tel 0961/737896 0961/854119 0961/854121
Fax 0961/33913
E-MAIL vas@regcal.it